



Il sottosegretario all'Interno: «Non tifo né faccio previsioni sulla sentenza»

«È un momento decisivo»

Intervista Mantovano: «Oggi c'è una crisi di imparzialità»

■ «Quella che deve affrontare oggi la Consulta è una prova di non poco conto». Alfredo Mantovano è entrato in magistratura nel 1983 e, anche se oggi fa il sottosegretario al ministero dell'Interno, conosce bene il mondo della giustizia. «Ma sul Lodo Alfano - avverte - non voglio fare né il tifo, né previsioni».

In verità la sua collega Maria Elisabetta Casellati ha già detto che il governo non teme un giudizio di incostituzionalità.

«Non voglio fare previsioni mi limito a osservare che il Parlamento, intervenendo sul lodo Alfano, ha recepito le osservazioni fatte dalla Consulta che, tra l'altro, non aveva contestato il principio su cui si basa la legge. E cioè che chi ha cariche governative non può subire le interferenze di altri poteri dello Stato. Questo non significa che

esiste un'impunità, si parla semplicemente di una sospensione dei procedimenti».

Sta dicendo che la Corte non può dire di no?

«Sto dicendo che la Corte deve valutare la congruità del lavoro del Parlamento rispetto alle indicazioni fornite».

Non teme che possa subire delle pressioni politiche?



Sinistra
Sperano nella bocciatura. È l'unico modo per abbattere Berlusconi

«Il mio auspicio è che ciò non avvenga anche se qualcuno, a sinistra, spera che il lodo venga bocciato perché lo considera l'unico modo per abbattere Berlusconi visto che tutti gli altri non hanno funzionato. Insomma, in un momento di crisi, in cui esiste un problema di imparzialità della giurisdizione - e non penso evidentemente alla Corte - la prova cui sono chiamati i giudici costituzionali non è di poco conto».

Cosa pensa delle critiche piovute addosso all'Avvocatura dello Stato?

«Mi hanno stupito. Quelle dell'Avvocatura sono osservazioni che hanno dello scontato invece, decontestualizzate, sono state trasformate in un giudizio politico. È come se avessero detto: "Occhio, se bocciate il lodo cade Berlusconi". Invece hanno semplicemente ribadito che un presiden-





te del Consiglio non può governare mentre entra e esce dalle Aule dei tribunali».

Il ministro Brunetta ha parlato del rischio di un Colpo di Stato. Condivide la sua analisi? La magistratura può giocare un ruolo in questa direzione?

«Credo che il termine usato da Brunetta sia un po' pesante».

Però?

«Però se guardo gli ultimi atti parlamentari alla luce delle sentenze della magistratura mi sembra che ci sia l'intenzione, al di là dell'interpretazione delle leggi, di vanificare il lavoro del governo».

Qualche esempio?

«Penso alle norme su temi eticamente sensibili, ma anche quelle sull'immigrazione clandestina. Mi sembra evidente il tentativo, da parte della magistratura, di renderle vane».

Nic. Imb.

